

straordinari  
obbedienti  
sante san-  
zioni in-  
teressi  
sovra-  
no, non  
nunziare  
re reli-  
ca Santa  
ulterior-  
ato fatto  
dei di-  
dei due

fetti del  
odificarlo  
antaggio  
ma sulla  
sulla re-  
sottopor-  
o, ei vi  
e recen-  
pubbliche.  
riguardo  
ore della  
sure che  
i. Tutte  
godere di  
e prospet-  
se, si è

e giudi-  
di queste  
attenzio-  
le leggi  
che voi  
oi vostri  
nei rami  
a loro ri-  
a, e che  
overno la  
ausa del-

arinalato  
fuori di  
false no-  
gli stes-  
Autorità

Martire av-  
genua, che  
recentemen-  
ti minestri,  
i giorni te-  
t alle 2 e  
uo primo di  
roprietario.

# IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi  
Costa Lire tre mensili antecipate.  
Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

N.º 24.

MARTEDÌ 27 MARZO 1849.

L'associazione è annuale o trimestrale.  
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.  
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Col numero di oggi segue la pubblicazione del **FRIULI**, interrotta dal 29 Gennajo per circostanze assai indipendenti dalla volontà della REDAZIONE.

Preghiamo que' gentili, i quali conoscono appieno la lealtà delle nostre intenzioni e che onorarono questo periodico del loro nome, malgrado li suoi difetti molti e le vicende cui andò soggetto, a continuarc il favore che ci fu ognora di conforto.

A' novelli Associati e a quelli cui non potemmo far giungere regolarmente i fogli nel decorso Gennajo offriamo gratis tutti i numeri già pubblicati. Ogni difficoltà oggi è tolta, e gli Uffici Postali accettano la trasmissione del nostro Giornale.

LA REDAZIONE

*Frammezzo le agitazioni de' popoli e i conati di pochi uomini ovvero di intere nazioni a riformare i propri ordini civili, frammezzo il trambusto di passioni prepotenti e tiranne, nulla v'ha di più profuso quanto la parola di que' savj, i quali nella vertigine universale serbano la calma dell'anima e ponno quindi sottoporre all'analisi della scienza e dell'esperienza gli avvenimenti che si succedono sull'ampia scena del mondo e le cagioni loro. Questi soli dobbiam noi reputare atti a pronunciar giudizio intorno i bisogni veri e le vere tendenze di un popolo e di un' epoca; questi soli riconosceremo maestri in politica.*

Crediamo perciò far cosa grata a' nostri Associati dando tradotti, per la prima volta in Italia, due opuscoli di due ingegni sommi; de la Démocratie en France del Signor Guizot e de la Propriété del Signor Thiers, un capitolo per foglio.

Questi due opuscoli trattano di questioni vitali smascherano false dottrine sorgente di mali senza numero, annunziano verità cui siamo obbligati di acconsentire, anche se fosse col sacrificio delle nostre più care illusioni. Desideriamo che sieno meditati, e che questo periodico, malgrado le tante avversità de' tempi, incominci daddovvero ad essere un' opera di educazione politica.

Questa traduzione non potrà essere ristampata da alcuno, avendone noi l'esclusiva proprietà.

## DELLA DEMOCRAZIA IN FRANCIA DI GUIZOT

### CAPITOLO I.

#### D'onde venga il male.

Mirabeau, Barnave, Napoleone, la Fayette, morti nel loro letto o sul patibolo, nella patria o nell'esiglio, in epoche assai lontane e ben diverse, son tutti morti con lo stesso sentimento, sentimento profondamente triste. Egli credettero le loro speranze cadute, di-

strutte le loro opere. Eglino dubitarono del successo della loro causa e dell'avvenire.

Il re Luigi Filippo ha regnato oltre diecisei anni. Io m'ebbi l'onore d'essergli più di undici anni ministro. Se domani l'ufficio di richiamasse a sé, abbandoneremmo noi questa terra veramente tranquilla sulla sorte e sull'ordine costituzionale della nostra patria?

Dunque la rivoluzione Francese non è destinata che a produrre dubbi ed errori, a non accumulare altro che rovine sopra i suoi trionfi?

Sì, finché la Francia comporterà che nelle sue idee, nelle sue istituzioni, nel governo de' suoi affari, il vero ed il falso, l'onesto e il disonesto, il possibile ed il chimerico, ciò che è salutare e ciò che è daunoso rimangano mischiati e confusi.

Un popolo che ha fatto una rivoluzione non ne supera i pericoli, non ne raccoglie i frutti che allorquando egli stesso reca la sentenza di giudizio pereniorio intorno i principj, gli interessi, le passioni, le parole che hanno presieduto a questa rivoluzione separando il buon grano dal loglio ed il frumento dalla paglia destinata al fuoco.

Sicché questo giudizio finale non viene emesso, abbiamo il caos; ed il caos, ove duri in mezzo al popolo, è morte.

Oggi il caos s'asconde sotto una parola: *Democrazia*; parola sovrana, universale. Tutti i partiti la invocano, e vogliono farla sua come un talismano.

I monarchisti hanno detto: « La nostra monarchia, è una monarchia democratica, ed in questo differisce essenzialmente dalla vecchia monarchia, e per ciò s'addice alla novella società. »

Dicono i Repubblicani: « La Repubblica è la democrazia che si governa da se stessa. Sol questo governo armonizza con una società democratica, co' suoi principj, co' suoi sentimenti, co' suoi interessi. »

I Socialisti, i Comunisti, i Montagnardi vogliono che la Repubblica sia una democrazia pura, assoluta, e questa è, secondo essi, la condizione della sua legittimità.

Tanto è l'impero della parola *Democrazia* che n'è governo, n'è partito osa vivere o crede di poterlo senza scrivere questa parola sul proprio vessillo, e quelli si credono i più forti che portano questo vessillo più alto e più lontano.

Idea fatale che eccita o fomenta incessantemente la guerra tra noi, la guerra sociale!

È questa l'idea che conviene estirpare, e a questo sol patto s'attiene la pace sociale, e colla pace sociale la libertà, la sicurezza, la prosperità, la dignità, tutti i bei morali e materiali, che essa sola può garantire.

Or eccovi a quali sorgenti la parola *Democrazia* attinge la sua potenza.

È la bandiera di tutte le speranze, di tutte le ambizioni sociali dell'umanità, pure o impure, nobili o vili, sensate o insensate, possibili o chimeriche.

È gloria propria dell'uomo l'ambizione. Ei solo fra tutti gli esseri quaggiuso non si rassegna al male, ma aspira continuamente al bene pe' suoi simili come per se stesso. Egli rispetta ed ama l'umanità, e non vuole guarire i patimenti e le miserie, e togliere l'ingiustizie che la opprimono. Ma l'uomo è tanto imperfetto quanto ambizioso. Nella sua lotta ardente e costante per abolire il male e per giungere al bene, 'in compagnia di ogni buona inclinazione incide un malvagio istinto che la asseraglia, e le contende il passo: il bisogno di giustizia, e quello di vendetta, lo spiri-

to di libertà, e quello di licenza, e di tirannide; il desiderio di elevarsi, e quello di deprimere ciò che è elevato; il fervido amore della verità, e la prosontuosa temerità dell'intelligenza. Puossi scandagliare tutta l'umana natura; ovunque la stessa mischianza, lo stesso periglio.

Per tutti questi istinti paralleli e contrarii, per tutti confusamente i cattivi come i buoni, la parola *Democrazia* serba prospettive e promesse infinite. Essa parla a tutte le passioni del cuore umano, alle più morali come alle più immoral, alle più generose e alle più abiette, alle più dolci e alle più aspre, alle più benefiche e alle più distruttive. Alle une essa offre solennemente, alle altre essa a voce bassa fa intendere la loro soddisfazione; quest'è il segreto della sua forza.

Mal diss' il *segreto*. La parola *Democrazia* non è nuova, e in ogni tempo ha detto ciò che oggi dice. Eccovi ciò che è nuovo e proprio alla nostra epoca.

La parola *Democrazia* è pronunciata tutti i giorni, a ciascun' ora, ovunque; e ovunque e senza posa è intesa da tutti. Questo formidabile appello a ciò che v'ha di più potente in bene ed in male nell'uomo e nella società non risuonava in altre epoche che transitorienti, localmente, in certe classi unite ad altre classi nel seno d'una medesima patria, ma profondamente diverse, distinte, limitate. Esse vivevano allontanate le une dalle altre, oscure le une per le altre. Ma ora non evi che una società, ed in questa società non sonvi più alte barriere, lunghe distanze, reciproche oscurità. Mendace o vera, fatale o salutevole quando un'idea sociale si eleva, essa penetra ed agisce ovunque e continuamente; è una fase inestinguibile, una voce che mai non sosta, mai non tace. L'università e la pubblicità incessante gli è ormai il carattere di tutte le grandi provocazioni indirizzate, di tutti i grandi movimenti impressi agli'uomini. E questo è uno di que' fatti compili e sovrani, che senza dubbio entrano no' disegni di Dio sopra l'umanità.

In mezzo d'un tal fatto l'impero della parola *Democrazia* non è accidente locale, passeggero. Gli è lo sviluppo, altri direbbe lo scatenamento della natura umana intiera su tutta la linea, e a tutte le profondità della società. E per conseguenza la lotta flagrante, generale, continua, inevitabile delle sue buone e perverse inclinazioni, delle sue virtù e de' suoi vizj, di tutte le sue passioni e di tutte le sue forze per perfezionare e per corrompere, per elevare e per abbassare, per creare e per distruggere. Tale è a nostri di lo stato sociale, la condizione permanente della nostra nazione.

## ITALIA

UDINE 27 marzo. Ristampiamo sul nostro foglio il primo *Bullettino dell'Armata Imperiale in Italia*, avendone ottenuto il permesso da questo I. R. Comando Militare. Così faremo dei successivi, per risparmiare a' nostri Associati l'incomodo di leggerli affissi sugli angoli delle contrade o in altro luogo.

## 1.º BULLETTINO DELL'ARMATA D'ITALIA

Quartier Generale di Tramollo li 22 Marzo 1849.

Come n'era stato denunciato, il 20 del mese corrente finiva l'armistizio. L'Armata con rapido movimento laterale concentrò tutte le sue forze, e scrupolosamente osservando l'ora di scadenza dell'armistizio, passò a mezzogiorno del 20 corrente il Ticino presso Pavia.

Gran parte della truppa nemica stava presso Novara e Vigevano. Probabilmente sorpreso dal nostro movimento laterale, e per coprire il suo tergo minacciato, il nemico occupò con forze significanti la città di Mortara.

La nostra avanguardia sotto gli ordini di Sua Al-

tezza Imperiale il Tenente Maresciallo Arciduca Alberto qui si scontrò col nemico. Cominciò tosto il combattimento sostenuto da un fuoco d'artiglieria gagliardissimo. Frattanto si formarono le nostre colonne d'attacco e la Città fu presa d'assalto.

Mille prigionieri, cinque cannoni, dieci carri di munizioni e una Cassa di Guerra furono i trofei di questo glorioso combattimento.

Mentre ciò avveniva presso Mortara, le Brigate Strassoldo e Wolgemuth sostenevano un conflitto non meno glorioso presso Gambolo con una colonna nemica proveniente da Vigevano, li risultati del quale finora conosciuti sono parecchi centinaia di prigionieri, fra i quali Uffiziale Superiore.

La nostra perdita è di poco rilievo; non essendo però giunti peranco li rapporti particolari, non può pel momento essere precisamente indicata.

RADETZKY,  
FELD-MARESCIALLO.

## BOLLETTINO STRAORDINARIO

Dal Quartier Generale Imperiale di Vespola  
li 24 Marzo alle ore 8 antim.

Nel di 20 ebbe luogo, come è noto, il passaggio del Ticino presso Pavia, nel di 21 venne respinto il nemico presso Mortara, e nel di 23 fu esso completamente battuto presso Novara.

L'Armata Piemontese si è sciolta e saccheggia ovunque. Il Re ha abdicato a favore del di lui figlio maggiore.

Entrambi vengono qui attesi non essendo sicuri delle loro vite nel proprio campo.

La prima condizione della pace sarà la cessione della Provincia di Mondina. Nel Quartier Generale di S. E. il Feld-Maresciallo Radetzky erano già giunti un Ministro ed un Generale Piemontese per intavolare le trattative.

In tal guisa la campagna terminò in tre giorni.

Udine il 27 Marzo 1849

WEIGELSPERG  
TENENTE MARESCIALLO COMANDANTE MILITARE  
DELLA PROVINCIA

— Da' tre giorni manca la Posta di Milano.

— FIRENZE 20 marzo. Fortunato Ivich è destituito dal posto di Console Toscano in Atene.

— Leggiamo nel *Monitore Toscano*: Jeri i deputati Guiccioli e Gabussi inviati della Repubblica Romana ad esprimere il voto di quell'Assemblea Costituente per la unificazione degli Stati Romani colla Toscana, presero il loro congedo dal Governo Provvisorio, accingendosi il primo a compiere la sua missione per Venezia, il secondo a far ritorno all'Assemblea che colle più onorevoli espressioni lo invita nel suo seno.

Il Governo gli ha accolti con dimostrazioni di stima e di fraterna affezione.

— Fu arrestato il Redattore del *Popolano* e condotto a Volterra. Questa novella fu accolta dalla popolazione con dispiacenza, essendo un atto assai biasimevole e poco conciliabile con un Governo eminentemente democratico.

— LIVORNO 19 marzo. Giunse oggi qui una Deputazione Romana avente alla testa Angelo Brunetti detto Ciceruacchio. Fu accolta con immensi applausi dalla moltitudine.

— BOLOGNA 21 marzo. Jeri ebbe luogo un attacco degli Svizzeri tra di loro: ma l'Autorità giunse a tempo per evitare ulteriori disposizioni.

— TORINO Il Ministero dell'interno indirizzò una circolare a tutti i Metropolitani e Vescovi del Regno invitandoli a far pubbliche preci per l'esito della guerra.

— GENOVA 20 marzo. Oggi è partito da questa città il Sig. Domenico Buffa che per tre mesi sostenne con tanto onore l'incarico di Commissario Plenipotenziario.

— CAGLIARI 8 marzo. In questa città fu fatto chiudere il Circolo del Popolo per ordine del Ministero. Il Circolo ha protestato contro l'atto incostituzionale.

— NAPOLI 19 marzo. Se non siamo male informati, è prossimo un cambiamento Ministeriale. Oggi giunse qui l'Ambasciatore di S. M. Sarda.

#### FRANCIA

Mancano da varii giorni i giornali di Francia. Secondo il *Journal des Débats* del 17 l'Assemblea Nazionale si occupava della prima lettura della Legge sulla responsabilità dei ministri e del Presidente della Repubblica.

— PARIGI 19 marzo. Pel timore della Guerra all'estero, e del socialismo all'interno piegarono i fondi al basso.

*Supplemento alla Gazz. di Vienna.*

— MARSIGLIA 15 marzo. Vi fu qui jeri una rivista militare. Ancora nulla si decise riguardo la spedizione per l'Italia.

Si attende parte del terzo Corpo di Armata delle Alpi.

*Gazzette du Midi*

— È giunto qui questa mattina il vapore Faramondo proveniente da Palermo, e portò la notizia, che i Siciliani abbiano rigettate le condizioni di pace proposte dal Re di Napoli colla mediazione della Francia e Inghilterra — A Genova dove approdò quel legno, era il popolo in grande agitazione: si leggeva un Avviso del Governo che annunziava il ricominciamento delle ostilità contro l'Austria — La prima Divisione dell'Armata delle Alpi avanza in tutta fretta verso Marsiglia e Tolone. Questa Divisione e la Brigata del Generale Molieré formano un corpo di 12,000 uomini, il comando dei quali verrà affidato al Generale Derbouville. Si dice che il Maresciallo Bugeaud andrà a Valenza per poi passare in rivista una parte dell'Armata delle Alpi, e che da colà si rechera a Marsiglia.

— STRASBURGO. La reclutazione in Francia è compiuta. Il richiamo dei coscritti non potrà farsi dal Governo prima del mese di Luglio, sempre che però non succedano impreveduti avvenimenti. I permissari della marina furono richiamati ai loro corpi — Nelle fabbriche dell'Alzazia avvi di nuovo una grande attività — La vita manifatturiera nei Circoli dell'alto Reno ebbe da alcune settimane una grande spinta. Mülhausen è ri-

pieno in questo momento di compratori tedeschi, svizzeri ed inglesi — I lavoratori attivi e diligenti trovano di nuovo adesso occupazioni d'ogni sorte — Dietro le notizie di Metz la compagnia dei zappatori del Reggimento del Genio che si trova in quella città ebbe ordine di partire immediatamente per l'Armata delle Alpi.

*Gazz. Universale*

#### ALEMAGNA

VIENNA 17 marzo. Oltre agli affari d'Italia qui si parla anche molto degli affari d'Ungheria e della Germania. Il Loyd in un suo articolo fa protesta contro la competenza della Chiesa di S. Paolo — Dopo che i tre giorni di Marzo passarono tranquilli partirono le truppe in gran numero parte per l'Ungheria, e parte per l'Italia. Per tal maniera si è diminuito lo stato d'assedio. Il Tenente Maresciallo di campo Barone Hammerstein deve essersi avanzato dalla Gallizia verso l'Ungheria con 40 battaglioni. Jellach fu nominato Generale d'artiglieria. A Praga il 13 Marzo si fece cantare dagli studenti un requiem per quelli che morirono per la libertà. La Chiesa traboccava di gente. Alla sera ebbe luogo una brillante luminaria ai due deputati Borroseh e Rieger. Entrambi fecero moderati discorsi al popolo, avvertendolo ad aspettare con quiete l'avvenire.

— Dietro lettere arrivate dai confini della Moldavia del 6 marzo, i Russi che si trovano in Transilvania vennero non solo riforniti da un corpo di 8000 uomini, ma inoltre stà pronto al comando per avanzare un altro corpo Russo ai confini della Bucovina. Bem ha tirato a se considerevoli rinforzi, e minaccia Hermannstadt per la terza volta. Il corpo di Malkowsky, comandato da Urban dovette fare un movimento retrogrado sino ai confini della Bucovina, e lasciar in balia degli Ungheresi la città di Bistritz.

— Notizie di Borsa. VIENNA 22 marzo. In aspettazione di notizie favorevoli dall'Italia si ravvivò la speculazione. La Borsa venne aperta con fermezza, e si fecero molti affari; sul termine però divenne più fiacca.

— 23 marzo. Senza un determinato motivo la Borsa era fiacca, e i corsi ribassarono del mezzo all'uno per cento.

*Supplemento alla Gazzetta di Vienna.*

— PESTH. È giunta in questo punto la notizia ufficiale da Aranyos-Maroth del 14 corrente mese che fra gli abitanti del paese Kochuresen e la banda condotta da Ernesto Simony di Comorn abbia avuto luogo un conflitto formale in cui furono fatti prigionieri un ufficiale, e 5 soldati di quest'ultima. I bravi abitanti, animati e condotti dagli impiegati del comitato hanno saputo colla loro fermezza e coraggio sottrarsi ai mali che quella banda di ribelli avrebbe loro recato. Serva questo fatto d'esempio a quelle comuni che si vedono esposte alla rovina del paese.

S. E. Il Feld-Maresciallo Principe di Windischgratz ha ordinato che i colpevoli vengano sottoposti alla meritata pena, e che si faccia onorevole menzione di quegli abitanti che in questa occasione si distinsero.

Pesth il 19 Marzo 1849.

— Dalla Drava il foglio Costituzionale ha quanto segue: Con mia grande sorpresa lessi io in molti fogli la notizia della presa di Szegedin e Teresiopoli, e d'una brillante vittoria dei Serbi presso quest'ultima città. Posso assicurare positivamente che Szegedino, Maria-Ter-

resiopoli, Alt-Arad, e Petervaradino sono ancora nelle mani dei ribelli. In Szegedino comanda il Commissario di Kossuth, Casimiro Battiany, e da Maria-Teresiopoli furono respinti i Serbi. Dietro fonti autentiche il maggiore Dragich ha dato principio il 5 Marzo alle sue operazioni contro Teresiopoli con un battaglione di Petervaradino, un battaglione sirmio, ed un battaglione di Tschaikisti, e conquistò ai magiari il luogo di Baimak, che serve di baluardo a Teresiopoli. I magiari poi si rinforzarono in Teresiopoli che conta 40,000 abitanti, e con tal veemenza assalirono i tre battaglioni in guisa che questi furono rincacciati. La perdita della parte dei Serbi è di tre cannoni e molti morti, fra i quali l'ufficiale dei Tschaikisti. Il Battaglione Sirmio si è del tutto disperso. Con ciò non si ha riaunziato alle operazioni contro Teresiopoli. Il 12 Marzo era fissato per avanzare nuovamente; ma siccome non pervennero ancora sufficienti rinforzi, deve protrarsi la ripresa delle ostilità.

(*Gazzetta Universale*.)

— FOKSCHAN 6 marzo. La *Gazz. universale* riporta sotto questa data una lettera di un suo corrispondente, che conferma la notizia del rinforzo di altri 8000 Russi in Transilvania. Inoltre assicura che le truppe Russe stanziate nella Moldavia stanno per entrare nella Bucovina, e per quella via anche nel Nord della Transilvania al primo cenno delle I.I. R.R. Autorità militari. La sorte ha in parte favorito le armi Ungheresi dopo le ultime notizie; ed è per questo che venne domandato questo nuovo soccorso della Russia; soccorso che dagli abitanti della Bucovina non è richiesto, ma anzi respinto. Lettere da Bukarest assicurano che l'infaticabile Bem non solo abbia riunito gli avanzi della sua disperata armata, ma chiamato a sé considerevoli rinforzi, e che minaccia per la terza volta Hermannstadt con una forza preponderante. Si dice che 20,000 Szeederi, la di cui fedeltà indubbia fin ora, sieni mossi per prender parte a questa guerra di distruzione contro gl' Imperiali. Sembra che Bem non abbia rinunciato al piano di una invasione in Gallizia per la Bucovina. A questo evento sembra star pronto a marciare verso la Bucovina il Generale Freitag con un corpo di truppe che si trova in Bessarabia, affine di chiudere la via verso la Transilvania all'ardito condottiero dei magiari. La comunicazione fra la Galizia e la Transilvania è pur troppo sempre ancora interrotta, e possibile soltanto con grande deviazione per la Moldavia e Valacchia. Per questa via viene a sapere Puchner occupato nel mezzogiorno della Transilvania, quello che succede nel Nord del paese affidato al suo comando - In fine passò di volo per la nostra città un corriere austriaco portante dispacci dell'ambasciatore russo residente in Olmütz al Generale Lüdes in Bukarest.

— FRANCOFORTE 17 marzo. La *Gazzetta Universale* riporta sotto quella data le discussioni lunghissime che si tennero al Parlamento riguardo alla proposta di Weleker. Alla fine della seduta si decise portare la decisione ad un altro giorno.

— Acquistano fondamento le voci corse sulla pacificazione colla Danimarca. È partito di qui a quella volta, in qualità di Commissario dell'Impero il Senatore Suchay. Il 2° battaglione dei cacciatori che doveva dirigersi per colà, ebbe il contrordine. I calcoli sulla maggioranza ri-

guardo alla proposta di Weleker sono ancora molto vacillanti. Ad ogni modo però sembra che le speranze sanguinarie di molti per una maggioranza di 300 voti sieni raffredate.

— Da Berlino è giunta la notizia telegrafica che Wrangel assumerà di nuovo il comando superiore delle truppe dell'Impero nello Schleswig-Holstein.

*Gazz. Universale*

— 18 marzo. Non si può dire ancora con certezza se domani avrà termine la discussione riguardo alla proposta di Weleker. È probabile che domani si chiuderanno i dibattimenti, e che per dopo domani si deciderà. La principale questione si veste sull'accettazione o meno della proposta di Weleker, e quindi se si voglia un Imperatore ereditario, e la nuova Costituzione.

*Gazz. di Vienna*

— La notizia che oggi correva di una prolungazione dell'armistizio Walmöer si conferma.

— 19 Marzo di sera. Nell'odierna seduta sei deputati parlarono per la proposta del comitato, e quattro altri contro la stessa. La discussione si chiuderà probabilmente domani, ma appena mercoledì seguirà la votazione. Dietro la proposta comunicata oggi da Heckscher egli vorrebbe: che la costituzione venisse accettata cangiando però i §§. 2 e 3, nonché la legge elettorale; indi sollecitare l'Austria ad aderirvi espressamente, e quando ciò non seguisse entro un mese, di trasmettere provvisoriamente al Re di Prussia la dignità del vicariato dell'impero fino all'installazione definitiva d'un capo dell'impero. Si stabilì di fare dei cangiamenti alla costituzione nel prossimo giorno ordinario di seduta. Pare che la sinistra voterà in favore della proposta di Heckscher. Prima che si terminasse, venne rimarcata l'assenza dei due distinti deputati austriaci Würth di Vienna ed Arneth di Neukirchen. Il primo dichiarò in iscritto che dopo aver ricevuto la costituzione graziosa dell'Austria non permetteva a lui il suo politico e morale convincimento di prender parte d'allora in poi all'opera della costituzione germanica.

— Le altre lettere del 19 pervenute da Francoforte ci fanno sapere che il risultato della votazione sarebbe più che mai dubbio. Un partito formato di recente, con Enrico Simon alla testa, sembra tenere già in mano la decisione. Questo partito poi richiede che nel §. 4 alle elezioni segrete, ed al voto sospensivo vi sia inoltre la dichiarazione: che l'impero germanico è composto del territorio della confederazione tedesca.

La corrispondenza del parlamento del 18 Marzo così si esprime riguardo all'ultima Nota inviata dalla Prussia: la Prussia dichiara di acconsentire prontamente alla proposizione fatta dall'Austria colla nota del 27 Febb. con cui propone il Direttorio dei sette principi, e domanda di entrare in trattative cogli altri governi e col Parlamento: poiché manifesta la sua soddisfazione che l'Austria vada d'intelligenza col Parlamento.

#### PRUSSIA

BERLINO 16 marzo. Da quanto si sente il Re di Prussia non accetterà la Corona dell'Impero dal solo Parlamento, se anche venisse eletto Imperatore dalla maggioranza. Egli vuole seguire il voto comune dei principi tedeschi, e del Parlamento - Oh fossero anche altri principi così coscienziosi!